



**Foglio informativo-espressionistico**  
della tradizione letteraria

*Il Conciliatore è stato lo storico Foglio diffuso a Milano dal 3 settembre 1818 al 2 ottobre 1819 il cui redattore capo era Silvio Pellico. Chiamato Foglio Azzurro esprimeva ideali illuministici*

*sostenendo con forza la necessità che letteratura avesse scopi morali ed educativi in mappa europea*

Foglio presente in sito [http://www.literary.it/autori/dati/gemmellaro\\_ferruccio/la\\_copertina.html](http://www.literary.it/autori/dati/gemmellaro_ferruccio/la_copertina.html)  
Periodico del **Movimento Culturale La Copertina-Gli omologisti** distribuito in circuito interassociativo culturale.

**REDAZIONE Ferruccio Gemmellaro - Leonardo Vecchiotti**

**Cofondatore Taddeo Bruno** artista argentino

Se non si desidera riceverlo informarne il mittente stesso mezzo

**ANNO XXVII - 2015 NUMERO 3**

**Emissione storica Marzo 1988**

**Emissione con ISSN dal n. 5 del 2012**



**MOVIMENTO CULTURALE LA COPERTINA GLI OMOLOGISTI**

Logo grafico *paint* di Luigi Miranda - Atto Costitutivo Statuto e Logo Reg. n. 916 del 17\3\1988 Studio Notarile Fumo Treviso  
Sodalizio non a scopo di lucro iscritto all'ALBO ASSOCIAZIONI Meolo Ve n.1 Delibera 118 del 7\11\02 aggiornamento Delibera 1 del 14\01\10 fondato da Remigio Bottazzi, Sergio Del Moro, Ferruccio Gemmellaro Danilo Sartorelli - Sodali storici Bruna Sara Bruni, Giorgio Cipulat, Matteo Cosenza, Bruno Fabriani, Iliana Falcone, Raffaella Longo, Maria Antonia Maso Borso, - Lettore critico prof Leonardo Vecchiotti  
Coordinamenti Aree Interdisciplinari F. Gemmellaro - Nuova Figurazione Matteo Cosenza - Tavolozza Trevigiana Sergio Del Moro  
Presidenza onoraria alla memoria Remigio Forcolin filosofo e decano giornalismo trevigiano

**PRESIDENTE E RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI**

FERRUCCIO GEMMELLARO VIA S. FILIPPO 54 - 30020 MEOLO VE

TLF - FAX 0421618855 / MOBILE 347 3055533 - E MAIL [ferrucciogemmellaro@gmail.com](mailto:ferrucciogemmellaro@gmail.com)

**SEGRETERIA RAFFAELA LONGO** - VIA M. BUONARROTI 10/6 - 31032 CASALE SUL SILE TV - TLF 0422 820465

**REFERENT ARTISTICO-CULTURALI \ \ SODALIZI E CASE EDITRICI**

AREA INTERDISCIPLINARE SIPONTINA MANFREDONIA FG - L. STARACE (LUISTAR) \  
VILLAGGIO SOLIDALE TREVISO - G. MIRATA \ ASS. VENETI NEL LAZIO LT - A. PANZARINI \  
BLOGGER SAPORI DEL SALENTO TA - A. MARINELLI \ COMIT. CANNE DELLA BATTAGLIA BT - N. VINELLA \  
DALSILEALPIAVE ORIZZONTI.IT S. DONÀ DI PIAVE VE - L. VECCHIOTTI \  
IL CONVIVIO CT - A. MANITTA \ IL TIZZONE RI - A. ARCIFA \ LUNIGIANA DANTESCA AMEGLIA SP - M. MANUGUERRA \  
PERSONALEDIT E SENTIERI TRA LO SCIBILE GE - O. G. UGOLOTTI \ SOGNIHORROR.IT - E. MATTANA \  
LIBRERIA PADOVANA EDITRICE LITERARY.IT - G. TONON \ PIAZZA ED TV DI S. PIAZZA \

**SEDI PATROCINATE DALLE AMM.NI COMUNALI**

CENTRO TAMAI SILEA TV >>> SEDE STORICA <<< INFORMAGIOVANI SILEA TV >>> SEDE ORGANIZZATIVA CORRENTE <<<  
SALONE DEGLI AFFRESCHI CA' CAPPELLO MEOLO VE >>> SEDE ESPRESSIONISTICA-ESPOSITIVA <<<

In accordo con la Legge sulla Privacy, i dati e le opere consegnati dagli Artisti possono essere divulgati, pubblicati, esposti esclusivamente per gli scopi statutari; la quota annuale d'autofinanziamento e ogni altra adesione valgono quale assenso e in mancanza di esse implica la non autorizzazione al trattamento dei dati e alla pubblicazione delle opere. La Copertina e gli Enti patrocinanti non sono responsabili d'involontari errori in seno ai dati e alle opere o stralci d'esse pubblicati \ Carta, Floppy, CD e Internet \ e d'eventuali danneggiamenti o scamparse delle opere temporaneamente consegnate. Tiratura per sodali, aree interdisciplinari, accademie, fondazioni, sodalizi, testate nazionali e biblioteche. Pagine in Sito FG - Windows 07 - Microsoft Works - Word2007 - stampa HP



1



2

1 - "Na toeta per solidarietà" da sx Liana Manfio Assessore. Servizi Sociali Treviso, Guido Gasparin staff Solidarietà, al centro L. Vecchiotti e F. Gemmellaro, infine Gianni Mirata staff Solidarietà 2 - "Cenacolo delle bricole" Annalisa Bruni e L. Vecchiotti  
ph arch La Copertina

## RASSEGNA STAMPA

*La rassegna è in prevalenza attinente alle pubblicazioni cartacee o miste (on-line) salvo importanti eccezioni.  
gli articoli non siglati s'intendano a firma FG*

**Ricordiamo a tutti i sodali di inviarci i dati di qualsiasi loro apparizione o citazione sulla stampa di argomento artistico-culturale per inserirli in questa rubrica**

**Sognihorror.it – Edizioni Il Foglio - Piombino Li**

apr NARRATIVA *Semaforo nero*

mag NARRATIVA *Il principe della notte*

**Il Convivio – Ct**

n. 60 SAGGISTICA - *Centenario della Grande Guerra – La guerra degli analfabeti*

n.61 POESIA *Meolo (Ve) XX edizione 2015 del Premio Poesia*

*“Ricordi di una guerra” versi di Mattia Salgarella*

**Sentieri tra lo scibile – Ge**

mag SAGGISTICA *Centenario della Grande Guerra (II)- La guerra dei poeti*

lug POESIA *XX edizione del Premio Meolo di Poesia*

**StatoQuotidiano.it – Capitanata**

14 apr EDITORIALE *I telefonini nuovi strumenti d'oltraggio*

3 mag CULTURA *Centenario della Grande Guerra (III) - La guerra dei meridionali*

25 mag CULTURA *L'Apulia e l'omologismo*

27 giu CULTURA *La Francigena del sud*

**www.dalsilealpiave.it/Orizzonti – S. Donà di Piave - Organo del Consorzio delle Pro Loco “dal Sile al Piave”**

**LA Nuova Venezia**

23 giug CRONACA *MEOLO Premio di poesia ecco i vincitori*

\ citata La Copertina



**LACOPERTININFORMA**

**Ricordiamo a tutti i sodali di inviarci informazioni di qualsiasi evento artistico-culturale che riguarda la loro figura per inserirle in questa rubrica e, eventualmente, in testo nelle pagine.**



**Giuliana Sanvitale** presentazione del volume “America! e altri racconti” (Duende Edizioni) svoltasi sabato 16 maggio 2015 Sala Sottobelvedere Giulianova Alta. Ha presentato Sandro Galantini. Coordinamento e letture Azzurra Marozzi

**Aggiornamento Web** al 9 luglio. Il testo integrale di *OmologismoDue* risulta visitato da 606 utenti e di *OmologismoTre* da 161 utenti (in continua crescita). La statistica non include i numerosi lettori di *Literary.it*, questo il sito editoriale che, oltre alle opere di FG, pubblica regolarmente il presente Foglio. **FG** è in Twitter, *seguitelo divenendone un Follower*.



<http://www.dalsilealpiave.it/orizzonti/> è il link del nuovo *Orizzonti online* – organo del Consorzio Pro loco dal Sile al Piave – dove oltre ad articoli interessanti potete leggere gli interventi di **L. Vecchiotti** (direttore) e di **FG** (collaboratore da Meolo).

**Dizionario etimologico comparativo – Percorso omologistico** (1.400 pagine) pubblicato in **Literary.it** è bene ricordare che per consultarlo agevolmente (ricerca dei lemmi) occorre salvarlo come PDF e utilizzarne lo specifico “Trova”.



**ARTICOLAZIONE**



Alla “Fossetta” (Musile di Piave Ve) per il ciclo **Cenacolo delle Bricole**, le cui finalità culturali sono legate da ricordi e consonanza alla venezianità, il prof **Leonardo Vecchiotti** ha incontrato il 16 aprile **Annalisa Bruni** giornalista e scrittrice, il 15 maggio ha parlato di **Ferruccio Gemmellaro** scrittore critico e il 19 giugno ha introdotto il prof **Romano Toppa** || *prolusione in pagine straordinarie 7-8* ||



### 'Na toeta per solidarietà edizione 2015 XXIII Mostra collettiva di pittura e scultura

Treviso 11 aprile 2015

Prolusione del prof. **Leonardo Vecchiotti**

#### *Sinfonie parallele ma, tra loro, risonanti*

La sinfonia è per definizione un complesso armonicamente strutturato di elementi omogenei: per esempio in questa fantastica sala è di tutta evidenza la *sinfonia di colori, di linee, di forme etc, etc*. Le sinfonie parallele ma, tra loro, risonanti di cui mi accingo ad argomentare segnano, a mio modesto parere, un ulteriore traguardo: quello che in poesia è chiamato orizzonte sinestetico o più specificamente, la capacità di far viaggiare in sincronia, sensibilità diverse, ma tra loro risonanti; nel nostro caso da una parte la cultura dell'attenzione e della solidarietà nelle articolazioni temporali già sperimentate: 1) il welfare state -*cioè stato di benessere*-, 2) il welfare society -*cioè società del benessere*-, 3) il welfare society universale -*stato sociale di comunità*- così ben inquadrato, nell'editoriale N°45, di *Solidarietà/AMICI* dal Presidente *Guido Gasparin*, e, dall'altra, l'astrazione pittorica intesa come conquista della perdita di ogni illusione di profondità attraverso una colorazione sempre più intensa o, in alternativa, con "Lo spirituale nell'arte" di Kandinskiana memoria. L'intento è, in buona sostanza, quello di prospettare un

Prolusione di **Ferruccio Gemmellaro** scrittore critico

#### *Che cos'è l'espressionismo pittorico*

Nel rispondere occorre premettere che per "espressionismo" è da intendere non la nota corrente affermatasi nel secolo scorso ma tutto ciò che un artista pittore produce.

Che cos'è dunque tal espressionismo nel suo particolare.

Stando alla comune definizione (avvalorata dalla Treccani), è "arte di dipingere, raffigurando il mondo esterno, o esprimendo l'intuizione fantastica, per mezzo di linee, colori, masse, valori e toni" giusto come aveva ben esposto con diverse parole, l'anno scorso, il prof Vecchiotti nella sua introduzione "luce colore e ritmo".

C'è di più: come già era avvenuto in passate stagioni critiche, una quantità di artisti dei nostri giorni aspira a vivere una dimensione ove rinuncia a conformarsi; la molla che aveva prodotto gli astrattisti nella pittura, gli ermetici nella poesia, questi eredi degli antichi ermetisti.

In altre parole, tende a che l'arte sia tropologica - metafora o allegoria che si voglia - di descrizione, protesta o rabbia per dover convivere in una realtà sempre più globalizzata ed estranea, quando non avversa, alla propria dialettica.

Egli sa perfettamente che i luoghi comuni bruciano il cervello, al contrario dei peculiari, omologistici propri dell'autore.

Lo sa dunque Massimo Ciscato che con "L'ultimo viaggio" allude a ciò che oggi arrovella gli uomini nel cogliere l'opportunità di un lavoro, nella speranza che non sia l'ultima vana per la vita; i toni bigi e la pioggia rappresentano in maniera indovinata la metafora nella metafora - e lo sa Dalla Lana Cinzia che con "Pensiero" ci mostra, in una sorta di ecografia pittorica, ciò che

ideale binario sul quale far viaggiare un treno con carrozze cariche di saperi in grado di supportare per un verso, la messa a dimora di *certezze solidali e di conoscenze culturali*, per l'altro di piante di diritti esecutivi e germogli di intuizioni artistiche: in altre parole consolidare sempre meglio e sempre più questa meravigliosa esperienza dal nome davvero evocativo " 'na toeta per la solidarietà " che io penso sia una storia bella che va al di là della sia pur necessaria contingenza perché è un'esperienza che parla di passioni, di emozioni, di vera gioia riscontrata e riscontrabile nelle più diverse collaborazioni; perché è mio preciso convincimento che il miglior premio che si possa ottenere sia quello del piacere di lavorare assieme, di raggiungere nel miglior modo possibile gli obiettivi preventivati ma, soprattutto, di rendersi conto ogni giorno di più che quello che si fa è un passo avanti per il futuro.

LV

accade nel nostro cerebrale durante il transito di un'intima riflessione.

Anche in questa edizione ho curato, quanto possibile, la scelta di artisti che non ho citato nelle mie precedenti introduzioni, nella possibilità, infine, di nominare tutti, vecchi e nuovi partecipanti.

Allontanandoci dalla tropologia, ma non troppo, proseguo allora con Sergio Galloni e il suo "Vivi a colori", con Walter Marin e il suo "Il barcone", i quali ci riportano alla Pop-art, svincolandosi però dall'ordinario, mostrandocela viva e accecante, lodevolmente adattata alla nostra generazione in una sorta di rimprovero e d'irritazione sociale.

Certamente, una rabbia che Giacomo Pasini esprime proponendo l'informale "Composizione a vortice", il gorgo in cui la società rischia di essere travolta; che Ciro Zanetti ostenta con intento sociale in "Barche a Lampedusa".

Sono ancora e sempre gli artisti a denunciarla, la rabbia sociale, vuoi in tecnica strettamente semantica vuoi in tecnica allegorica.

Seguendo le opere dei suoi vari periodi, l'accorto critico, o fruitore, non potrà tardare a individuare quel "filo d'Arianna" che guida e accompagna l'artista tra i meandri delle esibizioni, in maniera tale che possa evitare di cadere vittima del Minotauro, il mostro delle persuasioni occulte e delle seduzioni.

Il minotauro, infatti, sferra l'arma delle trappole mediali, dove un improvvisato critico-banditore, manipolando l'inconscio del pubblico, fa credere e riesce a persuadere sulla bontà di un'opera e sulla grandezza dell'autore, quando invece si tratta, alla meglio, di una mediocrità, lanciata per scopi unicamente commerciali ma a tutto vantaggio

dell'organizzazione, a spese finanche dello stesso autore.

E il minotauro alita l'arma dell'insidia manieristica, convincendo l'artista che solo attingendo alla tecnica dei grandi maestri storici si può creare un capolavoro.

Questo accade comunemente nell'arte poetica quando si rielaborano in maniera speculare la metrica e le rime, insomma la tecnica dei padri della poesia.

Tecnica ineccepibile, quindi, ma d'originalità discutibile.

Per sottrarsi al minotauro non esiste altro tracciato che omologare se stesso nell'espressionismo.

L'artista, quindi, più d'ogni altro uomo comune – il riferimento ricade qui sempre sui pittori o scultori – connota la propria opera di sguardi e fisionomie che attraggono particolarmente la sua indomita immaginazione, vedi “Madre Natura” di Cosima Annicchiario, “Ballerina” di Chiara Bassetto, “Tango” di Anna Ines Becette, “Contessa” di Lucia Donà, “Carnevale di Venezia” di Maria Galati, “Martina” di Roberto Marsura, “Maria” di Mary Moretti, “Legame” di Monti Piera, “Donna con fiori” di Annamaria Semenzato, “Donna” di Silva Lurdes e “Ragazza dai capelli rossi” di Giuliana Zanardo - di scenografie appartenenti al proprio onirico, vedi “Ricordi del Circeo” di Miriam Conz, “I colori vanno oltre la rete” di Giulia De Serio, “La mamma che cuce” di Marcella Rizzo e “Delisiada vida” di Betty Vivian - di desideri e aspirazioni che lo inseguono per tutta la vita, vedi “Nudo di donna” di Laura Invidia, “Amicizia” di Marina Puricelli Rossi, - e di angosce che lo attanagliano almeno una volta per ogni ciclo d'età – vedi “Per non dimenticare” di Anonimo, “Ritaglio d'amore” di Andrea Dell'Armi, “Un soffio di Dio” di Franco Tagliente.

Molti pensatori, piccoli e grandi, si chiedono filosoficamente dove possa esistere l'archivio delle immagini andate perdute o non ancora palesatesi.

La risposta è semplice: l'unico archivio di dette immagini è nell'estro dell'artista, nelle sue connotazioni.

E non basta, perché tali connotazioni dovranno poi manifestarsi nei conati dell'osservatore, il quale ne diviene il fruitore.

Tanti osservatori di un'opera non comprovano che sia originale, invece, essa è davvero tale, anche se nella folla di osservatori uno solo ne diviene il fruitore.

Insomma, essere fruitore significa sperimentare l'identica emozione che aveva guidato l'artista ispirato a elaborare l'opera.

Ricordiamoci che le emozioni sono i geni del nostro passato.

Lungo la vita non si deve mai smarrire il senso della poesia, vuoi nella quotidianità, nella professione, nella carriera politica ma, ancor più, nei processi artistici.

La poesia è l'unico antidoto all'arroganza delle insane contrapposizioni.

La poesia addolcisce gli animi e manifesta rispetto per il prossimo poiché essa nutre amore per i tre regni della natura.

La pittura è poesia visibile.

Si può allora affermare, parafrasando J. London, che gli artisti se non sono poeti sono dei bugiardi.

Occorre pertanto serbare strettamente nell'animo che l'artista non ha paura per ciò che esprime; sono tutti gli altri ad averne e ciò è ben comprovato storicamente.

Chiudo con una citazione di Henry Wadsworth Longfellow “La Natura è rivelazione di Dio, l'Arte è rivelazione dell'Uomo”.

**FG**

\*\*\*\*\*



### **“Cenacolo delle bricole” alla Fossetta di Musile di Piave Ve**

**L. Vecchiotti** ha introdotto la scrittrice *Annalisa Bruni* – funzionaria Biblioteca Nazionale Marciana Venezia

Date: Fri, 17 Apr 2015 18:09:07 +0200

Subject: GRAZIE!

From: **annalisabruni**@gmail.com / To: nandovec@hotmail.com

*Carissimo Leonardo,*

*desidero ancora ringraziarti per la bella serata che hai organizzato in mio onore.*

*Perfetta in tutti i dettagli: folto pubblico, personalità, bel locale, ottimo risotto,*

*accoglienza affettuosa e calorosa dei tuoi amici che sono simpaticissimi.*

*Siete davvero un bel gruppo.*

*E che bella sorpresa il trofeo con le bricole!*

*Grazie, grazie ancora: sono stata benissimo con voi.*

*Grazie anche da parte di Ivano, che si è molto divertito.*

**“Cenacolo delle bricole” alla Fossetta di Musile di Piave Ve**

**L. Vecchiotti** ha trattato la figura di *Ferruccio Gemmellaro* e la sua tetralogia “al femminile”.

"La storia scritta al di là della volontà degli uomini e una falsità, poiché essa, in moto perpetuo, omologa se stessa ed i protagonisti in ogni epoca.." così scriveva Ferruccio Gemmellaro nella premessa al preziosissimo saggio **OMOLOGISMO STORICO** ed è sulla falsariga di questa dinamica intuizione che, nella sua fatica letteraria "La Mercenaria" — da Bianca Cappello ad Alvine Cassier - questa sera alla nostra attenzione, l'Autore gioca tutta la sua meravigliosa originalità: ipotesi pronte a rincorrere giudizi di valore, ma anche dubbi metodici incalzati da verità potenziali; esigenze di intreccio ragionevoli accanto a calcolate sovrapposizioni; riordino storiografico e sottoposizione a nuova esegesi della Storia nelle sue più disparate accezioni: Universale, Grande, Minore, Locale e, perché no Virtuale, (quest'ultima, in particolare desunta dall'aver svolto per molti anni il ruolo di "uomo-radar"), per l'appunto la storia di Alvine Cassier, eroina addomesticabile dagli accadimenti e quella

di Bianca Cappello, protagonista per scelta e non per costrizione: sono queste in estrema sintesi le presunzioni con le quali bisogna misurarsi una volta letto l'energetico romanzo storico-omologista *La Mercenaria*. Valide strategie d'interpretazione a maglie larghe sono i contributi legati al recupero di calchi semantici, espressioni idiomatiche, tipicità culturali, descrizioni artistico—ambientali, rarità folcloristiche ecc. Attento conoscitore dell'uso degli atti linguistici e da sempre intransigente censore dell'alienazione del linguaggio causata da una comunicazione di massa ogni giorno più standardizzata, il nostro romanziere ha dispiegato tutto il suo potenziale culturale, da un lato per riportare valore alle parole ed alle cose svuotate di contenuto dalla martellante ed ossessiva messaggistica industriale, dall'altro, per ridare un ruolo attivo alla coscienza del fruitore.

Maggio 2015 *Vecchiotti prof Leonardo*

**Nonostante ritardi e difficoltà per un grave accadimento in seno alla famiglia del presidente, che ha fortemente condizionato l'operatività del movimento e l'impegno della redazione in questi due ultimi mesi, si invitano i sodali a trasmettere alla presidenza o segreteria dei testi di propria produzione possibilmente inediti – poesia \ prosa \ saggistica \ recensione o altro – per l'inserimento nel quarto volume dell'Omologismo già in bozza. Le intenzioni sono di pubblicarlo entro l'anno.**



## Meolo XX Edizione 2015 del Premio Poesia

La Biblioteca Comunale di Meolo Venezia – Delegazione Cultura, in concerto con l’Istituto Comprensivo *E. Mattei*, nel loro impegno di ricercare strumenti atti ad incrementare le attività sociali, organizzano annualmente il Premio Poesia Meolo, giunto ormai alla XX edizione, indirizzato agli studenti delle classi 5° scuola Primaria e delle tre classi della Secondaria.

Consuetudine acquisita dal concorso, il Movimento Culturale *LA COPERTINA*, il cui presidente Ferruccio Gemmellaro è il Coordinatore della Commissione Giudicatrice, conferisce una propria *Segnalazione Straordinaria*, con l’adesione dei sodalizi nazionali IL CONVIVIO di Catania e SENTIERI TRA LO SCIBILE di Genova.

A venti anni dall’istituzione del premio, è stato dato alle stampe il secondo volume decennale antologico delle poesie premiate.

### Segnalazione straordinaria

#### Ricordi di una guerra

Siamo soliti misurare la vita in anni,  
ma cambiarla possono essere singoli istanti.  
Basta ascoltare i racconti di chi ha vissuto una guerra  
per capire quanta sofferenza e quanto terrore.  
Costretti ad ubbidire agli ordini dei loro capi  
le armi non hanno giudizio, lealtà, pietà... ma i soldati sì.  
Cosa succedeva sul capo di battaglia?  
Orrori che nessuno vorrebbe mai vedere o provare,  
trincee che seppellivano persone e cadaveri,  
esplosioni e proiettili che oscuravano gli occhi e la mente.  
Quando tutto finiva  
il silenzio spaventava più della guerra.  
Chi sopravviveva perdeva la voglia di vivere e la fiducia in Dio.  
Ricordiamo i caduti per il valore, l’onore e il coraggio  
in una guerra che portò via troppe anime.

#### di Mattia Salgarella

Classe II B – Secondaria di I° grado

Segnalazione straordinaria assegnata dal Movimento Culturale “La Copertina” unitamente ai sodalizi Il Convivio” di Catania e “Sentieri tra lo scibile” di Genova

Anno 2015



L'affollato auditorio in palestra.



Giuria, docenti e amministratori comunali



## *La Serenissima, città-mondo, città ospitale e interculturale*

Venezia è nata, oltre mille anni fa, con una idea che oggi tutti consideriamo innovativa: l'impresa a rete, ossia una città-stato che poggiava la sua fortuna non sulla vastità dei territori, ma sulla ampiezza delle reti lunghe, dei punti e dei nodi commerciali, in una parola in una struttura agile e leggera, l'unica ad avere una governance repubblicana in un continente dominato da tiranni, sovrani assoluti, feudatari e imperi.

I suoi confini erano una "frontiera liquida", aperta, una cerniera tra civiltà differenti: latina e cattolica, bizantina e slava, ottomana e islamica. Anche con l'Islam, Venezia cercò sempre un buon equilibrio fra scambi mercantili e conflitti religiosi: le magnifiche opere esposte in una mostra tenuta a Venezia nel luglio 2007 "Venezia e l'Islam 828-1727" o quella analoga a Parigi, tra ottobre 2006 e febbraio 2007, presso l'Istituto del mondo arabo "Venezia e l'Oriente", riflettono questa simbiosi fra i due mondi, che si tratti di tessuti usati dagli ottomani per confezionare abiti ecclesiastici, dei tappeti persiani che ricoprivano i pavimenti delle chiese, dei bicchieri di cristallo di Siria, da cui Venezia importò la lavorazione del vetro che l'ha resa così celebre nel mondo fino ai nostri giorni. Tra gli oggetti più emblematici della Mostra vi è il ritratto del sultano Mehmed II realizzato a Istanbul nel 1479 da Gentile Bellini.

Il commercio è stato il motore, il *mainstream* di questo vasto cosmopolitismo, che toccava tutto il mondo allora conosciuto, compresa la Cina, con la straordinaria avventura di Marco Polo, che è il primo europeo a creare una relazione culturale e economica con quell'immenso impero, allora quasi del tutto sconosciuto (e oggi sempre più imponente con la sua onnipresenza economica). Con la differenza che Marco Polo fu talmente apprezzato dall'imperatore cinese da essere co-optato nel governo della Cina, mentre oggi sono i cinesi che dettano legge nel nostro come negli altri paesi occidentali, tenendoci in pugno con la loro concorrenza spietata, con il loro fondo sovrano che detiene percentuali sempre più elevate dei titoli di stato americani e non solo americani, con la loro capillare penetrazione in tutti i continenti, come l'Africa e l'America Latina, che fino a pochi anni fa erano una specie di aia per i nostri "raccolti" (si fa per dire, al posto di "nostri latrocini").

La volontà di commercio a Venezia doveva essere qualcosa di simile ad un principio costituzionale della stessa Repubblica: un vero e proprio marchio istituzionale, una determinazione assoluta, metafisica, identitaria, applicata tuttavia in modo leggero e soave da un popolo che aveva la parlantina sciolta, vetrerie colorate in ogni tasca, una faccia imperturbabile che non arretrava davanti a nessuna minaccia, come se avesse l'intima convinzione di essere dalla parte del bene e della salvezza dell'anima, prima ancora della scoperta di Weber sul ruolo dell'etica protestante nella relazione virtuosa tra teologia e business.

Secoli più tardi l'Inghilterra riuscì nel suo sogno di creare una potenza marinara che copiava in tutto o quasi la Repubblica veneta compreso l'emblema del leone, portandolo a livello mondiale.

Anche la città aveva un volto pacifico e "sereno", come dice la definizione di Serenissima: l'arrivo dal mare e lo sbarco sulla riva delle barche e delle navi con i ricchi prodotti dell'oriente, aveva l'apparenza di un sogno, perché in quei tempi, in tutti gli angoli dell'Europa, non esisteva città, per quanto bella e potente, che non fosse invece circondata da mura, da cupe potenti fortezze, dalle quali si vedevano emergere folle di armati. Qui invece non c'era alcuna traccia di questa immagine di durezza e di minaccia: il Palazzo ducale è l'unico palazzo di potere di quel tempo che è vuoto in basso e pieno in alto, in modo opposto a tutti gli altri palazzi di potere, che avevano bisogno di incutere timore, autorità assoluta e impenetrabile.



Palazzo ducale è leggero, quasi aereo e nei suoi portici passeggiavano anche gli umili. I suoi capitelli sono dedicati ai mestieri del fare: scalpellini, carpentieri, orefici, fabbri e così via, quasi a significare che il potere esercitato nella Sala superiore del Gran Consiglio o del Consiglio Maggiore, non avrebbe retto senza il sostegno del popolo e del lavoro. I nobili stessi non erano feudatari, ma mercanti e imprenditori. Non un potere fondato sulle armi e organizzato secondo strumenti aggressivi, ma fondato sul lavoro e sul benessere.

### ***La Serenissima tra mare e terra: le Ville Venete segno di ospitalità, di lavoro e di pace***

Venezia è sempre stata una perla universale della ospitalità, ereditando in questo la spiritualità greca, per la quale il concetto di *xenia* era intimamente legato al concetto di "ospitalità" e di scambio di doni. E lo possiamo trovare in Omero come in Erodoto e in molti altri scrittori e poeti.

Venezia, nel 1400, aveva a disposizione 68 strutture per ospitare i pellegrini e i forestieri ed è una delle città che ha inventato le dimore dei suoi patrizi come "ville" di vacanza e di ospitalità, e non come "castelli" o fortezze con mura, arcieri e guardie per difendersi. Se la classe dirigente veneziana andava sul territorio per costruire ville aperte, senza difese, dove ospitare amici e dove mostrare un impegno sia di lavoro (erano infatti delle vere e proprie imprese) che di tempo libero, significa che era una classe politica che non aveva nulla da temere e che godeva del pieno rispetto del popolo.

Le dimore storiche e le ville non erano estraneo e opprimente, ma luoghi di architetture gentili ed estetiche, accoglienti mondo che per oltre mille anni non ha né vassalli interni, dove i colonnati palazzi, e i colori degli intonaci erano un natura e dei borghi, senza barriere visive, avvistamento, senza angoscia e senza



emblema di un feudo coltivazione e di gaiezza, e gradite, segni di un avuto oppressori stranieri dell'atrio, il pronao dei gioielli sullo sfondo della senza torri di armati.

Una scrittura di pace, dove la voce del tempo non evoca fantasmi grevi e minacce oscure o temibili: il visitatore, l'ospite e il forestiero ritrovano in queste dimore uno spirito diverso, una energia segreta di pace, una fonte inesauribile e secolare di leggerezza e di vita, comprese le fatiche del lavoro dei campi, la quotidianità dei lavori domestici, della raccolta del grano, delle vendemmie dell'uva e della frutta, degli allevamenti, degli alberi, dei giardini e dei parchi.

La grande attenzione all'ambiente e alla bellezza dei paesaggi è testimoniata dal fatto che negli archivi della Serenissima è censita ogni cosa: alberi, boschi, torrenti, montagne, fiumi. E tutte le pietre, una per una.

Francesco Petrarca, poeta, in una lettera inviata ad un suo amico di Bologna nell'agosto del 1321, così descriveva la Serenissima Repubblica di Venezia:

« Venezia, Città unico albergo ai giorni nostri di libertà, di giustizia, di pace, unico rifugio dei buoni e solo porto a cui, sbattute per ogni dove dalla tirannia e dalla guerra, possono riparare a salvezza le navi degli uomini che cercano di condurre tranquilla la vita, Città ricca d'oro ma più di nominanza, potente di forze ma più di virtù, sopra saldi marmi fondata ma sopra più solide basi di civile concordia ferma ed immobile e, meglio che dal mare ond'è cinta, dalla prudente sapienza de' figli suoi munita e fatta sicura »